



### Esperanto in Italië en Nederland (2)

In het plaatselijke dagblad van Monza in Italië is op 9 mei een artikel gepubliceerd. Federico Gobbo is daar opgegroeid als tiener. Zijn ouders wonen daar nog. In het artikel wordt de Verloren van Themaat-prijs beschreven en wat Federico daarvoor gedaan heeft. Ook wordt Esperanto Nederland vermeld en stond de foto van Federico met Marc van Oostendorp erbij.

### Esperanto inter Italio kaj Nederlando (2)

La naŭan de majo aperis artikolo en la loka tagĵurnalo de la itala urbo Monza, en kiu Federico Gobbo kreskis kiel adoleskanto kaj kie loĝas ankaŭ nun liaj gepatroj. La artikolo prezentas la Verloren van Themaat-premion kaj la agadon de Federico, citante Esperanto Nederland kaj montrante la foton kun Marc van Oostendorp.

**LA STORIA** Docente all'università di Amsterdam

## Il doktoro Esperanto: premio van Themaat al monzese Gobbo

di **Federica Fenaroli**

■ Tradotta dall'esperanto, la laudatio recita così: "Quest'anno abbiamo un vincitore molto chiaro: qualcuno che da diversi anni si dedica con pieno fervore alla conoscenza della lingua e della cultura ad essa correlata. Qualcuno per cui questo è in parte un incarico ufficiale, legato alla sua professione, ma il cui impegno va ben oltre questo: il professor Federico Gobbo".

Nei giorni scorsi l'associazione Esperanto Nederland ha conferito al "profesor doktoro" Gobbo, classe 1974, monzese d'adozione, l'edizione 2023 del Premio Verloren van Themaat, istituito alla memoria dell'intellettuale esperantista e dedicato a chi riesce a distinguersi per la diffusione della conoscenza dell'esperanto nei media olandesi. Gobbo, professore di interlinguistica ed esperanto presso l'Università di Amsterdam, nel corso del 2023 è riuscito a farlo attraverso diverse interviste, tra cui quelle pubblicate dal quotidiano "Het Parool" e dal periodico "De Groene Amsterdammer", a cui si aggiunge «un'intervista nel podcast di Marieke de Goede, decana della facoltà umanistica del mio ateneo».

Sempre l'anno scorso Gobbo si è dedicato anche alla traduzione in esperanto di un romanzo di uno degli autori di gialli più apprezzati in Olanda, Appie Baantjer: «Sono orgoglioso, davvero contento: si tratta di un premio importante, che valorizza la mia attività professionale». Curiosità, interesse e passione per

le lingue a Gobbo, che cresce in una famiglia per metà veneta e per metà altoatesina, non sono mai mancate. Alle medie legge Tolkien e resta affascinato dalle lingue inventate dall'autore inglese - così, quando da ragazzino scrive un racconto di fantascienza, nella creazione ex novo di una lingua prova a cimentarsi anche lui. Al liceo, al Frisi, la professoressa di italiano e latino, appassionata agli studi di semiotica di Umberto Eco, un giorno in classe parla ai ragazzi del saggio in

Federico Gobbo mentre ritira il premio dell'istituzione olandese



cui Eco fa riferimento all'esperanto. Sono tutti tasselli del percorso che portano Gobbo ad avvicinarsi a questa lingua "regolare, ideata da Ludwik Lejzer Zamenhof, polacco e askenazita, che nel 1887 ne pubblica il primo manuale".

All'università di Torino Gobbo studia scienze della comunicazione: «Scopro che la linguistica mi piace più della semiotica. Mi capita di seguire un corso di esperantologia e alla fine in questa materia mi laureo, con lode e dignità di stampa. Pian piano negli anni mi avvicino alla comunità esperantista e non me ne allontano più» - tanto da aggiungere all'insegnamento universitario anche la promozione, a cadenza regolare, di incontri e workshop «sia per principianti, sia per chi della lingua ha una conoscenza più avanzata»: un vero e proprio cir-

**SCUOLA** Dopo la recita al Binario 7 di un adattamento di Cyrano de Bergerac



## Lo Zucchi porta Euripide al teatro Manzoni

■ I ragazzi del laboratorio di teatro classico Koralion del liceo classico e musicale Zucchi salgono sul palcoscenico. Divisi in due gruppi, biennio e triennio, i circa 60 ragazzi hanno debuttato in teatro. Ieri sera il gruppo del biennio ha calcato il palco del Binario 7 con "Cyrano Dance" liberamente adattato da "Cyrano de Bergerac" di Rostand, mentre giovedì 16 maggio il secondo gruppo sarà al Manzoni con "Ifigenia in Aulide" un adatta-

mento da Euripide, entrambi con Silvano Ilardo (attore, regista, titolare di Teatrando) alla regia. Sempre questo martedì 14 sarà a Torino, durante il festival studentesco internazionale di teatro classico della città che lo ospita. I testi rappresentati sono dei "classici" riadattati dai ragazzi, con un linguaggio moderno (come il teatro danza), per valorizzare il messaggio originale coinvolgendo tutti per un lavoro corale. ■ **A.Sal.**

«I ventenni preoccupati dal contesto geopolitico credono nella lingua come mezzo di pace»

colo di conversazione, che si tiene in uno degli ultimi squat legali ancora esistenti ad Amsterdam.

«Partecipano persone di ogni età, dai venti ai settant'anni. Nell'ultimo periodo l'attenzione verso l'esperanto è cresciuta, soprattutto da parte dei più giovani. Le nuove generazioni, ventenni preoccupati per il loro futuro per via del contesto geopolitico mondiale in profonda crisi, cercano di capire come offrire il proprio contributo per migliorare il mondo, aspirano alla pace. E credono che l'esperanto sia un mezzo per raggiungerla». ■

**MOSTRA** Un autodidatta 81enne

## La passione d'arte di Santino Mapelli

■ Non ha alle spalle studi artistici. Ma questo non gli ha impedito di archiviare mezzo secolo di pittura. E cinquant'anni di pittura è appunto il titolo della mostra dedicata a Santino Mapelli, 81 anni, autodidatta. L'artista monzese spazia dalla china all'acquarello, dai disegni a carboncino alla pittura ad acrilico. Ha iniziato quasi per gioco, per esporre sulle pareti di casa quadri a km. zero. Cioè, realizzati da lui stesso.

Ci ha preso gusto e, incoraggiato da amici e conoscenti, ha continuato a dare spazio alla sua fantasia. Vedere per credere: 19 i lavori esposti nella sede dell'Associazione culturale San Fruttuoso in via San Fruttuoso 6. L'inaugurazione è prevista questa sera alle 21. L'esposizione sarà visitabile domani e sabato (15-19) e domenica (10-13 e 15-19). ■ **S.Gian.**



Santino Mapelli con una delle sue opere

**CONFERENZA** Domani al Dehon

## Capire le macchine che sanno imparare

■ "Macchine che imparano - La sfida dell'intelligenza artificiale": questo il tema dell'incontro che si svolgerà venerdì 10 alle 21 all'auditorium dell'istituto Leone Dehon, via Appiani 1. Promotore della serata è il Centro culturale Talamoni. L'incontro vedrà l'intervento di Alessandro Verri, professore ordinario di Informatica dell'università di Genova. Condurrà Francesco Mambretti dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova e introdurrà Augusto Pessina, direttore Cct. "Il progresso rapidissimo della potenza di calcolo disponibile e l'intensa ricerca scientifica hanno generato una straordinaria diffusione dell'intelligenza artificiale. Verri, guiderà nell'indagine sulle caratteristiche di questa tecnologia e sugli interessi economici che la muovono, aiutando a collocarla in una prospettiva adeguata". ■ **M.Ser.**

**INCONTRO** Domenica in duomo

## Monsignor Al Shabi e i cristiani dell'Iraq

■ "Esodo e ricostruzione: testimonianza per i cristiani in Medio Oriente": questa la proposta di "Aiuto alla Chiesa che soffre onlus" in collaborazione con il duomo e il Centro culturale Talamoni. Domenica la messa delle 10.30 in basilica sarà celebrata da monsignor Felix Dawood Al Shabi, vescovo di Zakho dei Caldei, in Iraq. Seguirà alle 11.30 la sua testimonianza alla Sala del Granaio. Con l'evento sarà promossa anche la raccolta di fondi per le borse di studio per gli studenti della Catholic University Erbil. Monsignor Al Shabi è nato nel 1975 a Karemlesh, vicino a Mosul nel Nord dell'Iraq, ha studiato a Baghdad. Dal 2002 al 2018 è stato responsabile della Comunità Caldea in California e Arizona, quindi a Roma studia e porta la sua testimonianza sulla sofferenza delle minoranze cristiane in Iraq, perseguitate dall'Isis nei villaggi della Piana di Ninive. ■ **M.Ser.**